

Come nasce la *barzelletta*

Alessandro Parenti

PUBBLICATO: 22 OTTOBRE 2021

Quesito:

Un buon numero di lettori ci scrive chiedendoci chiarimenti sull'origine del termine *barzelletta*.

Come nasce la *barzelletta*

La parola *barzelletta*, con quattro sillabe e col segmento *-etta*, è in grado di suscitare qualche curiosità circa la sua origine: ha tutta l'aria di un derivato, anzi di un diminutivo, e quindi può indurre a chiedersi quale sia la parola che ne costituisce la base e che tuttavia non appare evidente. A trovare una risposta molti vocabolari aiutano poco: dichiarano etimo incerto lo [Zingarelli 2021](#), il [Garzanti online](#) e varie opere dell'Istituto Treccani (vedi per esempio nel [Vocabolario online](#)). Questo diffuso stato di incertezza è il riflesso delle spiegazioni varie e poco convincenti che si leggono nei vocabolari etimologici e che passiamo in rassegna.

Il [DEI](#) di Carlo Battisti e Giovanni Alessio rimanda a una variante settentrionale del femminile di *bargello* 'ufficiale di polizia', dunque a un'ipotetica forma *barzella*, che avrebbe indicato – così si deve immaginare – una donna energica e rude come un bargello, quindi una “donna sfacciata”. Al significato attuale, che è quello di ‘facezia, storiella divertente’, si sarebbe arrivati attraverso quello di ‘facezia grassoccia o triviale’. Questa ipotesi è stata seguita da altri, per esempio da Giacomo Devoto (1966) e, con dubbi, dal [GDLI](#).

Il [DELI](#) di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli corregge un po' il tiro e afferma che al valore di ‘facezia’ si può semmai arrivare attraverso quello di ‘azione da bargello’, quindi ‘misfatto, birichinata, imbroglio’. Insieme, però, viene fatto un altro rilievo: alla sua comparsa, nel Rinascimento maturo, la parola significa ‘breve e rapida canzone a ballo popolare’: la prima attestazione riportata dal [DELI](#), in una forma leggermente diversa da quella attuale, cioè *balzeretta*, si trova infatti in una lettera inviata nel 1504 dal poeta Galeotto del Carretto, il quale si riferisce appunto ad alcune sue composizioni poetico-musicali. In base a questi dati – prosegue il [DELI](#) – sarebbe il caso di verificare una vecchia ipotesi accennata dal musicologo Fausto Torrefranca (1939: p. 277), che proponeva di rimandare *barzelletta* al francese *bergerette*: questa voce, che significa ‘pastorella’, è infatti anche il nome di un tipo di poesia musicale.

Il [LEI](#) di Max Pfister (IV 1021) segue il suggerimento del [DELI](#), ma solo per quanto riguarda il significato primario della parola, che sarebbe stato quello poetico-musicale. La forma *balzeretta*, che – si è visto – pare essere la prima, invita tuttavia a seguire un'altra strada, quella del verbo *balzellare* ‘saltellare’: dopotutto si tratta di un'antica canzone a ballo. In *balzellare* abbiamo una *-z-* sorda, cioè [ts], è vero, ma per la sonora [dz] di *barzelletta* si può invocare un influsso da parte del solito ‘bargello’ settentrionale. Accetta questa ipotesi, mettendo in evidenza qualche problema di derivazione, [l'Etimologico](#) di Alberto Nacentini.

L'ipotesi, però, pone problemi anche sul piano semantico, perché ‘balzellare’ e ‘ballare’, tutto sommato, sono azioni non troppo simili. Rimane comunque il fatto che per l'etimologia di *barzelletta* si deve fare i conti col significato poetico-musicale, che, oltre ad essere il primo documentato, e molto

solidamente, si giustifica bene come antefatto del valore attuale. Va ricordato che la barzelletta, una breve ballata costituita tipicamente di strofe di ottonari, ebbe larga fortuna nel Cinquecento, e un po' anche in precedenza: Lorenzo de' Medici non la chiamava così, ma l'esempio più noto di barzelletta è la sua *Canzona di Bacco* ("Quant'è bella giovinezza / che si fugge tuttavia" ecc.). Si trattava insomma di un discorso leggero, che mirava a dare un breve divertimento.

Conviene dunque seguire la stata indicata dal Torrefranca, cioè che *barzelletta* sia un adattamento del francese *bergerette*. Di fatto in Francia il nome *bergerette* designa un genere poetico molto vicino alla nostra barzelletta e compare un po' prima, a metà Quattrocento. Questo genere di poesia, di argomento originariamente pastorale – lo dice il nome –, ebbe subito una buona risonanza e i suoi echi arrivarono presto anche in Italia: in una raccolta musicale che verrà stampata a Venezia nel 1503 troviamo un brano dal titolo *Berzeretta savoyena*, cioè 'Pastorella di Savoia', con una forma appena ritoccata che è abbastanza vicina alla nostra.

Ora, se si prendono in considerazione con più attenzione le prime attestazioni, la bontà dell'ipotesi si mostra come indubitabile e i mutamenti formali richiesti si fanno ben chiari. Queste prime attestazioni si trovano nel carteggio fra il già citato Galeotto del Carretto, nativo forse del Monferrato, e Isabella d'Este, marchesa di Mantova (il carteggio si legge in Turba 1971, su cui vedi anche Minutelli 2004, con osservazioni utili su *barzelletta* nella nota 53 di p. 137): in più lettere, a partire dal 1497, Galeotto usa numerose volte la forma *belzeretta* (non il riportato *balzeretta*, che veniva da una lettura precedente). Vediamo il primo esempio: "La S(ignoria) V. sa che a la partita mia da Mantua mi promesse de mandarmi alchuni canti de le mie belzerette fatti per lo Tromboncino" (Turba 1971: p. 104; le poesie in questione erano state dunque adattate dal musicista Bartolomeo Tromboncino).

La forma usata da Galeotto è quasi identica a quella del titolo *Berzeretta savoyena* visto sopra, con l'unica differenza di *-l-* al posto del primo caso di *-r-*. La differenza si può spiegare per via di una semplice dissimilazione: due *-r-* in punti diversi della stessa parola possono darsi fastidio, come mostrano i casi di *albero*, dal latino *arbor*, e di *mercoledì*, da *mercurii dies*, dove si registra il passaggio a *-l-* di una delle due consonanti. Lo stesso si riscontra nelle forme popolari *albitro* e *pultroppo*.

Per spiegare il successivo percorso da *belzeretta* a *barzelletta* o, meglio, *barzeletta* – siamo nel Nord dell'Italia – servono due passaggi e conviene anzitutto ricordare che le consonanti *-l-* e *-r-*, tradizionalmente dette liquide, possono anche scambiarsi di posto: il caso più noto è quello dello spagnolo *milagro*, forma semidotta risalente al latino *miraculum* (Corominas-Pascual 1981: p. 84). Si può aggiungere che "in qualche zona della Toscana si trova *arale* per *alare* (AIS, 933), *balire* per *barile*" (Rohlf 1966: p. 456). Da *belzeretta*, insomma, si arriva bene a **berzeletta*. Conviene inoltre ricordare che la vocale *-e-* priva di accento e davanti a *-r-* si apre volentieri in *-a-*, come in *sternutare*, che passa a *starnutare*. E si può infine notare che una forma *barzeletta*, quasi la stessa di quella attuale, si trova già nel citato carteggio di Galeotto del Carretto (Turba 1971: p. 112), in una lettera del 1499 firmata da Isabella d'Este.

Nota bibliografica:

- Corominas-Pascual 1981: Joan Corominas, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, con la colaboración de José A. Pascual, Madrid, Gredos, vol. IV, 1981.
- Devoto 1966: Giacomo Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze, Le Monnier, 1966.

- Minutelli 2004: Marzia Minutelli, *Poesia e teatro di Galeotto del Carretto. Riflessioni in margine al carteggio con Isabella d'Este*, in "Nuova rivista di letteratura italiana", VII, pp. 123-178.
- Torre Franca 1939: Fausto Torre Franca, *Il segreto del Rinascimento. Musiche ariose e poesia popolare*, Milano, Hoepli, 1939.
- Turba 1971: Giuseppe Turba, *Galeotto del Carretto tra Casale e Mantova*, in "Rinascimento", XI, pp. 95-169.

Cita come:

Alessandro Parenti, *Come nasce la barzelletta*, "Italiano digitale", XIX, 2021/4 (ottobre-dicembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.11630

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)